



**REGIONE
PUGLIA**

#Puglia
partecipa

PUGLIA La casa
della
partecipazione

L.R. n.28 del 13 luglio 2017
«Legge sulla partecipazione»



GreenLife
Associazione di
Promozione Sociale



UNIVERSITÀ
DIEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO
CENTRO DI ECCELLENZA DI ATENEO
PER LA SOSTENIBILITÀ



Abap

ALLEGATO 11



Processo finanziato ai sensi della L.R. 28/2017
“Legge sulla Partecipazione”

DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Considerato che nell'ambito dell'Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione-AD n.28 del 21.11.2018, l'associazione di promozione sociale Green Life ha presentato la proposta "Green Compost", in partenariato con il Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, l'ente di formazione ABAP APS e la Casa Circondariale di Taranto (sostituita dalla Casa Circondariale di Lecce per l'attuazione del progetto con provvedimento del 05/11/2020 AOO_142/PROT/05/11/2020/0000950. La proposta è risultata vincitrice con D.D. n. 229/2019 e 238/2019 della Responsabile della Struttura Speciale Comunicazione Istituzionale.

Green Compost è un percorso partecipativo di inclusione sociale per persone in esecuzione penale per l'attivazione del compostaggio di comunità che ha visto protagonista la popolazione detentiva e gli operatori della Casa Circondariale di Lecce.

La proposta partecipata, risultato del processo di partecipazione, è frutto di una **visione di sviluppo che modifica i sistemi di raccolta e gestione dei rifiuti all'interno di grandi comunità** come quella oggetto del processo. Il percorso partecipativo di inclusione sociale per persone in esecuzione penale è alla base di questa proposta per la corretta gestione degli scarti organici alimentari, unitamente alla loro valorizzazione e reimpiego, che nasce in ambito detentivo.

Il progetto ha previsto l'avvio del trattamento in loco del rifiuto organico prodotto da ogni singola cucina carceraria. Il rifiuto organico, che costituisce una parte cospicua del totale degli scarti prodotti all'interno della struttura, attraverso la trasformazione in compost/ammendante diviene una risorsa per la concimazione delle aree verdi interne. Il metodo utilizzato per il trattamento del rifiuto organico è il cosiddetto compostaggio di comunità con sistema aerobico, pratica che vede l'utilizzo di idonei contenitori per la raccolta dell'organico e di compostiere. Il compostaggio aerobico è l'insieme dei processi naturali che conducono alla degradazione della frazione organica dei rifiuti, grazie all'azione di una serie di microrganismi operanti in ambienti ricchi di ossigeno e che portano alla produzione di una famiglia di composti noti come humus (acidi umici e fulvici). La compostiera o biocompostiera è un contenitore atto ad accogliere la frazione organica dei rifiuti solidi urbani durante la sua decomposizione aerobica. All'interno di essa i numerosi batteri: termofili, mesofili, psicrofili e actinomiceti, insieme ai lombrichi trasformano le sostanze organiche in humus o terra fertile.

Dal progetto attuato emerge la proposta di sistematizzare un modello di buona prassi, replicabile in tutti gli istituti penitenziari che presentino gli spazi idonei all'attuazione di processi di raccolta differenziata e aree verdi da destinare al reimpiego del compost ottenuto dal rifiuto organico.

Il modello proposto implica una nuova considerazione della struttura penitenziaria come una "Comunità vivente" pienamente inserita nel tessuto sociale e produttivo, con il quale intrattiene rapporti bidirezionali, su cui influisce positivamente o negativamente con le proprie scelte e i propri comportamenti: raccolta e gestione del ciclo dei rifiuti (organici e inorganici), produzione di compost di qualità, selezione dei fornitori per l'approvvigionamento degli alimenti, controllo degli alimenti in ingresso, gestione delle aree verdi ed altri aspetti che impattano sul rapporto uomo-ambiente.

Non secondario è l'aspetto educativo-inclusivo, che contribuisce alla costruzione di consapevolezza e responsabilizzazione dei soggetti in stato di privazione della libertà, al recupero di un ruolo attivo in una società dalla quale si sentono emarginati, sottovalutati, trascurati e sostanzialmente esclusi.

Soprattutto in una grande struttura detentiva, come quella di Lecce, è apparso immediatamente evidente quanto i principi dell'economia circolare ed i processi per la sua attuazione, possano assumere grande

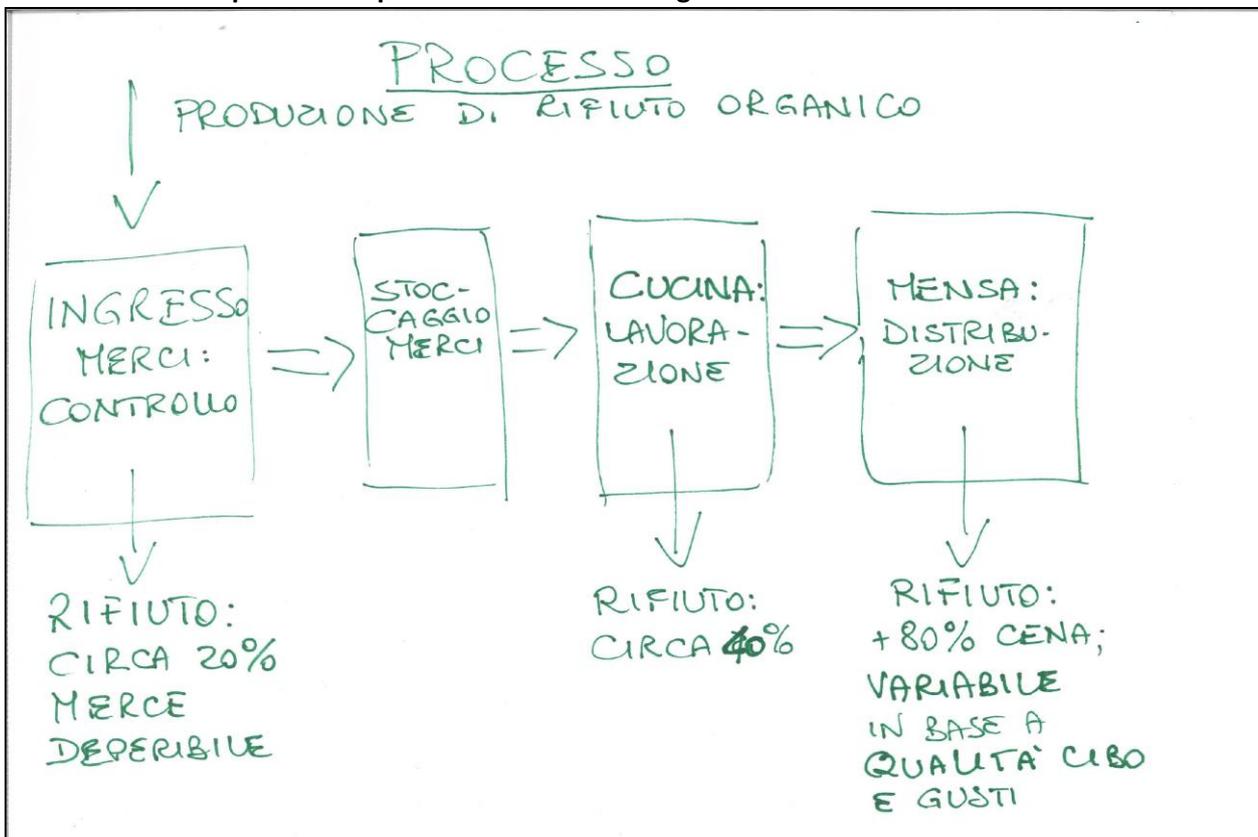
importanza sotto diversi aspetti. Il primo tra i quali è la corretta differenziazione dei rifiuti. Oltre duemila persone – fra detenuti e guardie penitenziarie – vivono la Casa Circondariale di Lecce. A queste se ne aggiungono almeno altrettante, se consideriamo gli avvocati o le famiglie dei detenuti in visita, che gravitano attorno alla Casa Circondariale. La Casa Circondariale di Lecce rappresenta, dunque, una grande comunità-paese, nella quale si attuano le stesse dinamiche di produzione e raccolta dei rifiuti differenziati.

Il modello che si delinea è frutto delle attività di formazione e facilitazione che sono state realizzate all'interno della Casa Circondariale e che hanno evidenziato una forte sensibilità dei detenuti verso le tematiche della sostenibilità, della tutela dell'ambiente e della prevenzione di ogni forma di inquinamento.

L'analisi della situazione, realizzata in forma partecipata durante i laboratori, ha fatto emergere la necessità non solo di rivedere l'attuale sistema di gestione del processo di produzione dei rifiuti ma anche l'opportunità di riconsiderare le modalità di approvvigionamento degli alimenti, delle tabelle nutrizionali e dei menù, attualmente eccessivamente rigidi e standardizzati. Tutti aspetti che sono stati sottolineati più volte tanto dai detenuti quanto dalle detenute che indicano elevate percentuali di spreco alimentare, argomento al quale la Regione Puglia dedica attenzione, in virtù delle norme che disciplinano la prevenzione dello spreco alimentare e il riutilizzo delle eccedenze alimentari.

Al termine dei laboratori partecipati, le riflessioni dei partecipanti sono state riassunte negli schemi che si riportano di seguito.

1. Analisi del processo di produzione del rifiuto organico:



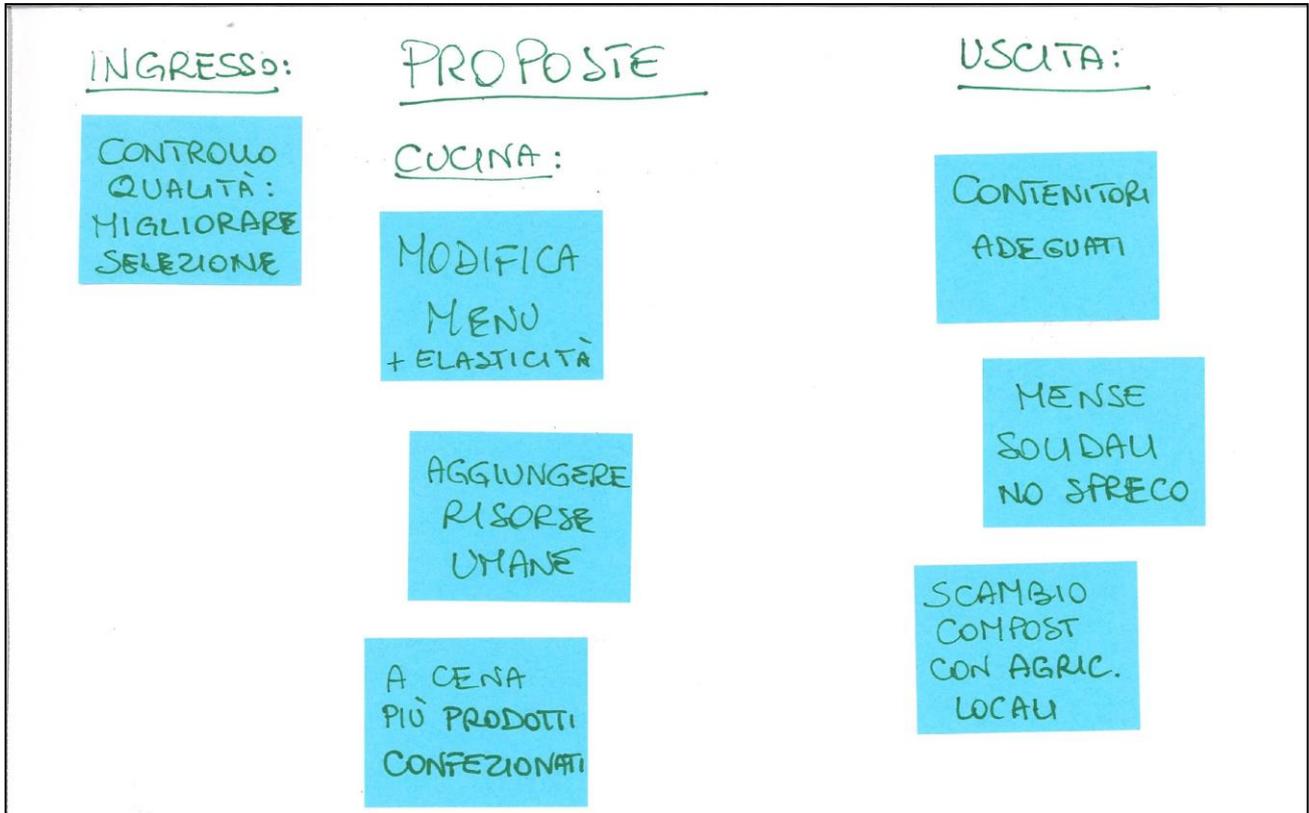
2. Individuazione delle criticità esistenti nell'ambiente cucina:



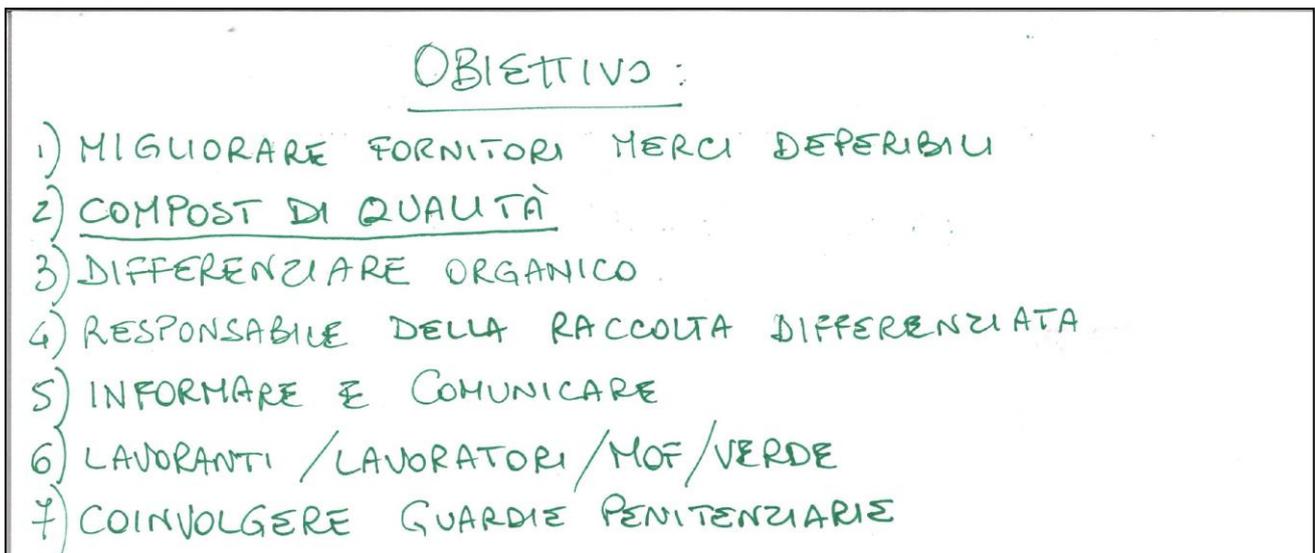
3. Riassunto delle criticità:

- 20 MESI MAX con affollamento
- oltre solo pacchi
- mancano contenitori
- molto spreco
- pochi fondi (risorse)
- tutto il consegnato va consumato in giornata

4. Proposte per superare le criticità nell'ambiente cucina:



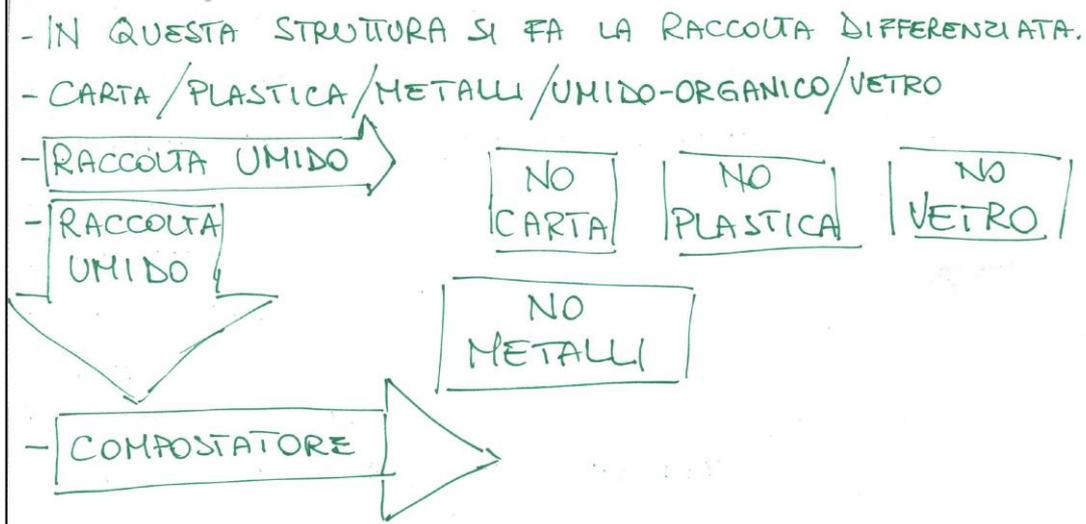
5. Obiettivi:



6. Strumenti e metodi per il coinvolgimento:

- TABELLE
- CORSI FORMATIVI x TUTTI
- CARTELLI SEZIONI, PASSEGGI, GABBIOTTI
- SCUOLE
- COLOQUI
- BIBLIOTECHE
- CELE
- RACCOLTA CELE
- FORNO (PRODUCE X TUTTO CARCERE)

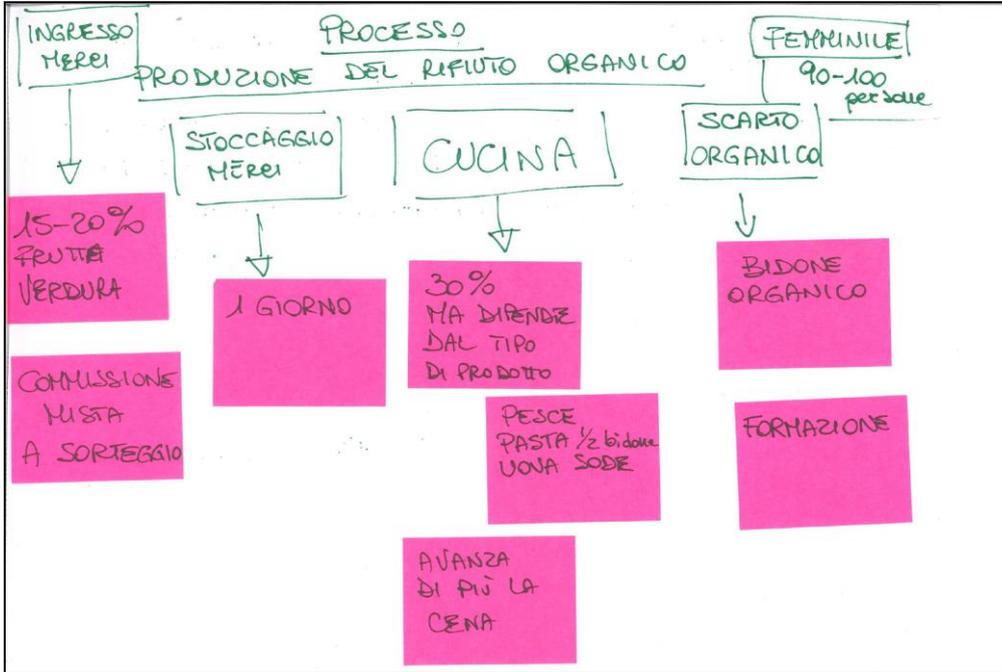
7. Esempi di cartellonistica da apporre all'interno della Casa Circondariale:



8. Proposte per l'avvio della differenziazione e del compostaggio:

- definire spazi x compostiere
 - fuori cucina ma vicino
 - fuori portata de altri
 - bidoni in sezione x umido
 - lavoranti in più x differenziazione in sezione
 - 1 x ORGANICO
- [4+4] + cucina
sezione
- 12 lavoranti

1. Analisi del processo di produzione del rifiuto organico:



2. Criticità e proposte:

- VARIARE menu Speziosi
- NON TUTTI HANNO FORNELLINI
- OBBLIGO DI GARANTIRE PASTO CALDO
- COLLABORAZIONE CON ASSISTENTI CUCINA
- MELA CARAMELLATA
- PROGETTO LABORATORIO CUCINA / FORNO
- PANE A PAGAMENTO (A VOLTE MASSOSI)

3. Obiettivi e sogni:

- OBIETTIVI
- 1) CONCIME DI QUALITA'
 - 2) RACCOLTA A REGOLA D'ARTE
 - 3) SALVAGUARDIAMO AMBIENTE
 - 4) TUTELIAMO SALUTE
 - 5) FUTURO ALLE NUOVE GENERAZIONI
 - 6) NUOVI POSTI LAVORO / INVESTIMENTI
- SERRE in carcere
 - Educativi
 - welfare

Accogliendo le osservazioni raccolte dai detenuti e dalle detenute che hanno preso parte al processo, la proposta partecipata prevede la realizzazione di un modello di:

- raccolta differenziata dei rifiuti da realizzarsi in tutti gli ambienti della Casa Circondariale: sale colloqui, sale comuni, mense, celle di detenzione e cucine;
- raccolta differenziata del rifiuto organico nei seguenti ambienti della Casa Circondariale: deposito, mense, celle di detenzione e cucine;
- trasformazione del rifiuto organico in compost;
- reimpiego del compost nelle aree verdi interne della Casa Circondariale o vendita del compost.

Fra le proposte innovative, emerse durante i laboratori partecipati, si segnala la possibilità di:

- creazione di serre o spazi agricoli di autoproduzione per migliorare la qualità degli alimenti deperibili in ingresso;
- ricavo di risorse economiche - che potrebbero essere ridistribuite fra i detenuti per l'acquisto di cibo - dalla vendita del compost di qualità;
- attivazione di un "patto con il territorio" per lo scambio del compost prodotto con gli agricoltori locali in cambio di frutta, verdura ed altri alimenti deperibili di qualità superiore a quella che attualmente viene consegnata alle mense della Casa Circondariale;
- attivazione di un "patto di solidarietà" con gli operatori sociali per il ritiro delle pietanze non consumate durante la cena e la redistribuzione a fasce di popolazione meno abbienti.

Nella realizzazione delle suddette proposte, ecco alcune parole chiave individuate dai partecipanti al percorso:

Cooperazione con il territorio,

Solidarietà con altre fasce sociali svantaggiate,

Flessibilità dei menù in base a Stagionalità e Territorialità dei prodotti alimentari in ingresso.

In considerazione dei risultati ottenuti sarebbe auspicabile che talune iniziative progettuali fossero utilizzate come progetti pilota per incentivare la sensibilizzazione della popolazione detenuta che, di fatto, non è esclusa dal contesto sociale ma semplicemente ristretta in un luogo comunque connesso alla società civile e obbligato al rispetto degli stessi adempimenti che essa stessa impone.

Particolare attenzione potrà essere posta per le strutture di dimensioni medio-grandi e capienze elevate, come quella della Casa Circondariale di Lecce, poiché i quantitativi giornalmente prodotti di rifiuti riciclabili rappresentano un bene e una risorsa economica, se correttamente gestiti con processi di raccolta differenziata da attuarsi già all'interno delle singole camere detentive.